LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 70 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 32 [illegible] 3 [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI
dal 15 agosto 1895
a
LA STAMPA - GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 15 agosto al 31 dicembre 1895
Lire 7 50.

Abbonamento per quindici giorni
Una lira
da qualunque decorrenza

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80.	L. 5.	L. 10.

Un anno
L. 18.

Tutti coloro che spediranno direttamente alla nostra Amministrazione il preciso importo dell'abbonamento secondo i prezzi suindicati, riceveranno, oltre il giornale **LA STAMPA-Gazzetta Piemontese, la Gazzetta Letteraria settimanale**, oppure **libri** a scegliersi in apposito catalogo per un importo equivalente al prezzo d'abbonamento, più il **Bollettino delle estrazioni finanziarie** ed i **supplementi** eventuali alla **STAMPA-Gazzetta Piemontese.**

Il catalogo dei libri a scegliersi in dono si manda *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita. Esso comprende pubblicazioni di vario genere, in modo da poter soddisfare largamente ai gusti e alle predilezioni di tutti i lettori, e così **opere letterarie, storiche, politiche, scientifiche, tecniche, popolari, didattiche, romanzi e libri di amena lettura**, per la maggior parte recenti e di pregiati autori.

Oltre a tutti i premi suindicati, *gli abbonati per un anno dal 15 agosto riceveranno come premio speciale*

una carta geografica dell'Italia

colorata in rilievo (dimensione cm. 25×30) eseguita dal maggiore Giuseppe Roggero.

Per l'invio raccomandato occorre aggiungere 50 centesimi al prezzo dell'abbonamento.

IL PRINCIPE FERDINANDO DI BULGARIA

Il ritorno del principe Ferdinando — La sua posizione scossa — La fermezza della madre — Insulti all'Austria-Ungheria — Welikow a Vienna — Le rivelazioni della «Svoboda».

(*Nostra corrispondenza*).

Sofia, 9 agosto.

(*S. w.*) — Quando riceverete questa mia, il principe Ferdinando avrà fatto ritorno fra noi. Premetto che, considerato l'ambiente presente, l'accoglienza sarà fredduccia anzichenò, imperocchè egli è atteso qui con un sentimento, se non si può dire ostile, non certo di sincera simpatia anche dagli elementi temperati, che a lui non possono perdonare di non essere venuto, come era suo dovere, il giorno dopo l'assassinio di Stambuloff. Egli viene come un estraneo a noi, e il principe stesso si accorgerà ben presto che le cose in un solo mese di sua assenza hanno radicalmente mutato e il popolo bulgaro chiede ed attende ora da lui la soluzione di questa acutissima crisi.

Il principe Ferdinando — tale è la voce che corre — volle consultare, prima di far ritorno sul suolo bulgaro, il fratello principe Filippo, da cui si recò nel suo castello di Dabjina in Ungheria, il cognato arciduca Giuseppe, ed infine la sua stessa madre principessa Clementina, che soggiorna ad Ebenthal.

E si spingono le cose sino al punto di asserire ch'egli avrebbe volentieri rinunziato al trono; di questo parere è pure sua moglie, se i suoi congiunti, specie la madre, la *reggente*, come qui la chiamano, non lo avessero forzato di far ritorno ed affrontare gli eventi.

Non appena il principe sarà qui, verrà tenuto un consiglio di ministri, a cui interverrà, a quanto pare, anche la Deputazione che fu in Russia, e in questo Consiglio si prenderanno importanti deliberazioni sul contegno da seguirsi di fronte alla Russia, e non si esclude che sarà ventilata anche la questione dinastica, dal momento che da ogni parte si sostiene l'autenticità dell'ultima nota russa ad onta delle smentite da parte ufficiosa.

È importante rilevare in questo momento ciò che dicono i giornali russofili, fra cui si distinguono il *Soglasje* di Zankow e il *Zname* (*La Bandiera*) di Karawelow. Quest'ultimo giornale porta oggi un articolo quanto mai virulento contro il principe Ferdinando, dovuto allo stesso Karavelow, e del quale trascrivo alcuni brani.

« Ferdinando di Coburgo farà in breve ritorno a Sofia. Noi credevamo che, dopo la sparizione dal novero dei vivi del suo carnefice, dell'esecutore di tante condanne capitali, egli si sarebbe ben guardato da far ritorno fra noi onde sfuggire alla responsabilità delle infamie che Stambuloff, il maledetto, gli ha lasciato in eredità e di cui voglia il cielo che un giorno il popolo bulgaro non gli chieda stretta ragione.

« Il Coburgo dice ch'egli è fervente russofilo, ed in nome di questo russofilismo falso, egli ritorna fra noi. Se è russofilo deve essere convinto che la Bulgaria non può esistere senza la piena, sincera amicizia della Russia. Se è così, si specchi nel suo predecessore nel compianto principe ed eroe Alessandro Battenberg e scenda dal trono e apra la via onde due popoli fratelli possano fraternamente vivere. I bulgari devono e vogliono vivere in questo amore; essi devono godere l'amicizia dei russi, dei quali migliaia e migliaia caddero per la libertà bulgara; i quali col loro sangue fecondarono i nostri campi e tinsero i monti e le pianure. Il Coburgo sa ch'egli è il solo ostacolo, la causa unica perchè la Russia non rivolge l'amor suo sulla Bulgaria. Perciò s'egli è veramente russofilo, se ama il popolo bulgaro, abdichi, lasci libero il trono nostro onde le nostre questioni vengano sciolte tranquillamente e con dignità. È la sola cosa che gli rimane: l'abdicazione, e ciò nell'interesse suo proprio e della pace europea. »

Ogni commento è superfluo; si noti solo che il *Zname* è il portavoce del partito predominante, di quel partito che liberò il metropolita Clemente e Karavelow dal carcere, che fece ritornare in patria il proscritto Cankow e i suoi compagni, che obbligò il principe a licenziare Stambuloff e che infine, vedendo che Stambuloff era sempre un pericolo alle sue aspirazioni, lo assassinò.

***

Per darvi un'idea a qual punto è giunta la corrente anti-austriaca, potentissima durante il dominio dittatoriale del defunto Stambuloff, senza tema di essere smentito, vi basti sapere che per le cantonate di quasi tutte le città bulgare vennero affissi proclami in odio all'Austria-Ungheria, specialmente a Varna e a Burgas, e la Polizia lascia andare. Qui a Sofia pure vennero affissi consimili proclami, ma vennero ben tosto stracciati dai poliziotti.

È un fatto pure che la corona mandata dall'imperatore Francesco Giuseppe per essere deposta sulla tomba di Stambuloff, durante il noto tumulto successo il giorno dei funerali, venne strappata dalla bara e fatta a pezzi; è pure un fatto che il rappresentante austro-ungarico Burian fu in quel giorno dei funerali insultato sulla pubblica via e quasi percosso. A Vienna si sa tutto questo, ma prudentemente si lasciò passare la cosa onde non far sorgere questioni che aumenterebbero il caos presente.

La tomba di Stambuloff è giorno e notte sorvegliata, essendosi constatato che i suoi nemici tentano ancora a violarla e farne scempio del cadavere.

Degli assassini di Stambuloff nessun indizio positivo; coloro che sono chiusi in carcere come sospetti di aver partecipato al delitto l'opinione pubblica li assolve e crede ch'essi non siano rei. Difatti anche l'istruttoria del processo procede lenta e anche quando essa sarà ultimata, l'atto d'accusa non sarà basato che su mere supposizioni. Già da ora, vorrei pure errare, posso asserirvi che gli assassini di Stambuloff resteranno impuniti ed è convinzione fondata ch'essi sono in salvo e in Macedonia e in Turchia.

***

L'improvvisa partenza del ministro Welikow per Vienna collo scopo di abboccarsi col principe Ferdinando è commentata in vario modo. C'è qualcuno ad asserire che il Welikow sia incaricato a spiegare anticipatamente al principe Ferdinando quanto la Deputazione bulgara, ch'era a Pietroburgo, intese dallo tsar e negli alti circoli politici russi, onde persuaderlo a non far per ora ritorno in Bulgaria. Fra giorni anche quest'enigma sarà spiegato.

***

La *Svoboda*, il cui linguaggio contro il principe non è meno ostile di quello dei giornali russofili, annunzia che fra giorni principierà la pubblicazione d'una serie di importantissimi documenti, dai quali risulterà la doppiezza del principe Ferdinando e destinati a sollevare un grande rumore nel mondo politico.

Attendiamo, e non mancherò informare la *Stampa* di tutto quanto di più interessante avviene in questo paese di sorprese.

Il piccolo stato d'assedio in Sicilia abrogato?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Si conferma la notizia già telegrafatavi, che si destinerebbe presto il generale Mirri, attualmente a Palermo, al comando d'un altro Corpo d'armata. Nello stesso tempo si abrogherebbe il decreto che gli conferisce la direzione generale della polizia in Sicilia. Vi mando questa notizia con riserva, quantunque mi venga da fonte seria.

Pei volontari d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Una nota ufficiosa smentisce la notizia di arruolamenti di volontari per l'Africa, notizia che primo vi mandai. La mantengo nonostante la smentita.

Brin a Livorno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Brin è partito nel pomeriggio per Livorno. Si mostrava di ottimo umore, malgrado i piccoli incomodi presto superabili.

Dimissione di un sottosegretario di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Mi si assicura che il sottosegretario al Ministero della marina, Serra, è deciso a dimettersi. La causa prima sarebbe il suo fiasco nelle elezioni generali. Allora non si dimise perchè pregato da Morin a restare fino a Camera chiusa. Mi consta anzi che domattina il *Don Chisciotte* pubblicherà una nota in questo senso.

I premi per la gran Gara del tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

Oggi si pubblicò il programma generale del Tiro a segno che mi consta che fu già diramato in tutto il regno. Ricchissimi sono i premi della Casa reale e molti altri ne offersero i Ministeri ed i privati. Il valore complessivo dei premi si calcola a duecentocinquanta mila lire. Verranno molti tiratori esteri.

Riforme nelle promozioni del personale civile della marina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

Morin ha recentemente disposto che d'ora avanti le promozioni nel personale civile e tecnico della marina abbiano luogo in base ai quadri di avanzamento compilati dal Consiglio superiore di marina analogamente a quanto viene praticato nel personale militare. Questa disposizione elimina gli inconvenienti del vecchio sistema che permetteva promozioni su semplici proposte dei capo-uffici.

L'*Italie*, di cui sono note le relazioni colla Consulta, conferma questa notizia.

I maestri ed il venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Baccelli pregò Saracco di accordare maggiori riduzioni ferroviarie ai maestri che verranno a Roma pel venti settembre. Promise di concorrere alle spese del Congresso magistrale ed adoprarsi perchè l'Amministrazione militare conceda letti e brande per ospitare i maestri.

Il ricorso Marescalchi sarà respinto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Nei circoli officiosi si ritiene che l'ordinanza che sarà pronunciata dal Consiglio di Stato respingerà il ricorso dell'ex-consigliere di prefettura Marescalchi.

Come Roma diventerebbe porto di mare.

Il nostro corrispondente romano ci ha segnalata ieri la voce, da qualche tempo circolante, che il progetto di congiungere Roma col mare e di costruire un porto in vicinanza della capitale sarebbe stato ripreso.

Diciamo ripreso perchè si tratta di un argomento che per lungo tempo ha occupato l'opinione pubblica romana.

Dal giorno poi in cui la città eterna divenne capitale d'Italia, l'idea di congiungerla col mare riprese nuovo vigore, nè mancarono gli studi e parecchi furono gli studiosi che s'occuparono dell'importantissima questione.

Fra questi il precipuo posto fu tenuto dall'ingegnere Filippo Costa, il quale, perduta la commissione di un suo vasto progetto, si dice ne morisse di dolore.

Altro importante progetto di un porto che conducesse le acque del mare a Roma venne presentato poi dall'ingegnere Francesco Oberholtzer anch'esso romano. Questo progetto tenne dal 1873 al 1892 il primo posto nella questione; fu molto lodato da Ferdinando Lesseps e premiato nel 1888 all'Esposizione universale di Parigi.

L'Oberholtzer attese per ben venti anni agli studi del suo progetto, consumando anche ingenti capitali, ma il grandioso progetto dovette cadere in presenza della crisi, che ridusse notevolmente la immaginata potenzialità della capitale.

Molti altri presentarono in questo ultimo ventennio progetti più o meno elaborati, e fra questi l'ing. Orlando di Livorno, per la ripristinazione del porto di Traiano; l'ing. Mora per un canale di acqua dolce; il Moro, sostenuto dal Winchelsen, per un porto-bacino; l'ing. Gabussi per un canale fluviatile, l'uno presso San Paolo, l'altro alla foce, ecc.

Mancando il sussidio di capitali corrispondenti, essi caddero nell'oblio; quando negli ultimi tempi l'architetto Adolfo Cozza, che seguì l'Oberholtzer negli ultimi tempi dei suoi lavori e ne eredito gli studi, pensò di riprendere la questione, presentando un progetto che si distacca radicalmente da quanto si è fatto sino ad ora.

Questo progetto, per quanto abbiamo potuto sapere, consiste in un porto ad Ostia interamente isolato dalla spiaggia, a cui sarebbe congiunto con un ponte in ferro.

L'autore pretenderebbe con questo mezzo di ovviare agli effetti degli insabbiamenti e contemporaneamente di raggiungere senza troppa spesa i fondali necessari per la manovra delle grandi navi.

Il porto che dovrebbe essere, come abbiamo detto, edificato sulla spiaggia ostiense, sarebbe in comunicazione con Roma mediante una ferrovia a doppio binario di circa 25 chilometri. L'andamento di questa ferrovia permetterebbe la massima velocità, tanto che la distanza fra Roma ed il mare sarebbe superata in 24 minuti.

Il ponte che metterebbe a terra avrebbe 1500 metri di lunghezza. La profondità del bacino sarebbe fra 12,50 e 10 metri. La sua potenzialità commerciale riuscirebbe superiore a quella di tutti gli altri porti del Tirreno, perchè capace di far manovrare contemporaneamente venti navi della massima dimensione, in piena comunicazione coi *docks*, mentre potrebbe proteggere in rada e negli ormeggi un numero di navi non inferiore a quello contenuto nel porto di Genova.

Ma qui viene spontanea la domanda: chi ha da costruire questo porto? Noi crediamo che nelle attuali circostanze ciò non sia possibile che all'iniziativa privata.

E si dice anche che questa iniziativa, e i capitali che sono necessari per dare sviluppo, sono forse una realtà più vicina di quanto si possa credere ed immaginare.

Il Governo, però, se è vero quanto ci si afferma, è invitato a fare la parte sua. E la parte sua è molto semplice. Assicuratosi che dal lato tecnico gli studi rispondono alla esattezza (e di questo non è dubbio perchè altrimenti i capitalisti non metterebbero un soldo), il Governo deve dare la concessione ed aggiungervi, specialmente per le finanze italiane, un solo concorso morale.

Il processo politico degli studenti.

Abbiamo da Trieste, 12:

(X.) — Eccovi qualche interessante particolare sul « processo degli studenti », come lo chiamano qui.

L'istruttoria è affidata al giudice Kramer, uomo assai severo e meticoloso. Essa cammina assai piano, e i quattro giovani arrestati avranno da subire parecchi mesi di carcere preventivo.

Il più aggravato sarebbe il figlio del notaio Piccolo, presidente della *Lega Nazionale*. Questo giovane, di carattere nobilissimo, interrogato sulla compilazione della « Strenna degli studenti » (sequestrata per gli scritti di Drgubernatis e Marcotti), avrebbe addossato ogni responsabilità sopra di sè per salvare i compagni e i collaboratori della Strenna non regnicoli. Disgraziatamente per uno di quelle imperdonabili imprudenze, dalle quali la gioventù entusiasta si rende spesso colpevole, la Polizia nelle perquisizioni personale fatta al giovanetto Rascovich, figlio del benemerito presidente della nostra Società Operaia, rinvenne una lettera del giovane Piccoli scritta da Graz e diretta al Rascovich a Trieste, nella quale si parla vagamente di « scrittori irredenti e non irredenti », e gli si raccomanda la diffusione della « Strenna degli studenti » prima che cada nelle mani dei *Fratelli Branca* (la Polizia). Ed è su questa lettera privata e non destinata alla pubblicità che il giudice Kramer intenderebbe costruire sentenza che un processo di alto tradimento pel solo Piccoli, di perturbazione della pubblica tranquillità e di diffusione di stampati sequestrati per tutti quattro (Piccoli, Dompieri, Rascovich e Saveraig).

Il Piccoli sarebbe quindi due processi e perciò verrebbe mandato dinanzi alle Assise di Innsbruck, mentre gli altri tre verrebbero giudicati a Trieste.

La sorte di questi quattro egregi giovani interessa qui moltissimo.

I migliori avvocati del nostro Foro si sono offerti di difenderli.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria 1895.

(*Adunanza 12 agosto*).

La seduta è aperta alle 12,45.

Presiede il consigliere *anziano* fra i presenti, Dallosta; funge da segretario il consigliere più giovane, Challoz.

Si procede all'appello dei consiglieri.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Badini, Balbo, Barbaroux, Bechis, Bertetti, Bollati, Boselli, Camussi, Casana, Cazzola, Ceriana-Mayneri, Challoz, Cibrario, Colano, Compans, Concourdis, Dallosta, Denego, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Garizzo, Giacosa, Giordano, Gozzano, Grosso Campana, Mazzucchelli, Mensa, Mongenet, Montaldo, Morra, Odiard des Ambrois, Palberti, Panizzera, Perrone, Poma, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Rossi, Salvadori, Saudino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Toesca, Tornielli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Mancano soltanto Frescot e Feola.

Il Consiglio provinciale ha assunto, con le recenti elezioni, una nuova fisionomia. Vi sono i nuovi rappresentanti di molti mandamenti della provincia, oltre i consiglieri che il partito clericale di Torino ha inviato al Consiglio, come Sella, Tornielli, Ricci De Ferres, Balbo, Dumontel, Cazzola.

Parecchi dei nuovi consiglieri sono giovanissimi, come Grosso-Campana (Gariazzo), il quale però trova ancora un rivale in Challoz (Aosta e Morgex).

Del resto le note figure, fra cui spicca, al solito, la lunga persona di Sambuy, coi i calzoni chiari rimboccati, alla moda inglese per le spiagge, pel *turf*, pel *tennis*.

Il nuovo ufficio di presidenza.

Quindi si passa alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Ecco l'esito della votazione: Votanti 55.

Boselli	40
Valperga di Masino	2
Schede bianche	4

Il f. f. di PRESIDENTE proclama S. E. Paolo Boselli presidente del Consiglio provinciale di Torino.

Questa riconferma è accolta da vivi applausi.

Si passa quindi alla nomina del vice-presidente.

Eccone l'esito: Votanti 56:

Palberti	37
Cibrario	1
Di Sambuy	10
Di Masino	1
Schede bianche	8

È proclamato vice-presidente l'on. Palberti.

Si procede alla nomina del segretario. Votanti 55:

Badini	49
Frescot	2
Casana	1
Tornielli	1
Schede bianche	2

Si procede quindi alla nomina del vice-segretario. Votanti 47:

Bertetti	37
Sineo	2
Ricci	1
Bagnasco	1
Demichelis	2
Schede bianche	4

Il presidente del Consiglio provinciale.

Il f. f. di presidente DALLOSTA porge un saluto all'on. Boselli, che il Consiglio provinciale per la quindicesima volta elesse suo presidente. Si congratula con lui, dandogli come membro del Governo, il merito di avere ristorato le finanze dello Stato e ristabilito l'ordine e la sicurezza pubblica, merito che — dice il Dallosta — è stato riconosciuto anche dalle Potenze estere.

Il fervorino del comm. Dallosta che in seno di un Corpo amministrativo come il Consiglio provinciale tenta di far entrare la politica interna non solo, ma, addirittura.... la politica internazionale, (!!) è accolto da un glaciale silenzio: vera prova che la nota toccata da lui è giudicata inopportuna.

BOSELLI, assumendo la presidenza, ringrazia il Consiglio per la riconferma accordatagli nella presidenza, ufficio che ritiene come il più grande onore della sua vita.

Ricorda le tradizioni dell'amministrazione della provincia e l'indole pratica e aliena dalla politica delle discussioni del Consiglio provinciale.

« Qui — dice — non son use a penetrare le divisioni della politica combattente. »

La commemorazione di Desiderato Chiaves.

Il PRESIDENTE commemora quindi il rimpianto consigliere Desiderato Chiaves. Lo ricorda come uomo politico integro e patriota, letterato arguto e fine, collega autorevole e cordiale. Dice che, per la perpetua gioventù dell'ingegno, il Chiaves rimase fino alla fine caro ai giovani: e che questi dovranno conservare cara la memoria e l'esempio. Vada alla vedova, soggiunse, che fu tanta parte del sorriso intimo di quell'anima di pietà, l'espressione del nostro compianto; e la nobile signora quando dirà ai figli il vivo desiderio che il padre lasciò di sè in tanti Consigli, in tanti Corpi, ricordi loco anche il desiderio e il compianto che di lui rimane e rimarrà nel Consiglio provinciale.

Vive approvazioni accolgono le parole del presidente.

SAMBUY propone che la commemorazione degnissima del Chiaves fatta dal presidente venga trasmessa alla famiglia di Chiaves perchè rimanga come attestato della stima in cui il Consiglio provinciale teneva l'illustre uomo.

Il Consiglio approva.

Per le dimissioni del senatore Frescot.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, si passa all'elezione del presidente della Deputazione provinciale.

Prima che si proceda a questa elezione, SAMBUY ricorda come più di due mesi or sono furono annunciate le dimissioni del presidente della Deputazione provinciale uscente. I motivi non vennero enunciati, ma non è lecito supporre che risiedessero in ragioni di delicatezza, perchè il presidente della Deputazione provinciale, senatore Frescot, rimaneva più libero nella sua azione politica. (*Si era al tempo delle elezioni e il Frescot faceva parte del Comitato politico dell'Opposizione piemontese*). Come va che qualche tempo dopo egli ricevette la notifica della sua nomina a consigliere provinciale con la firma del Frescot?

MAZZUCCHELLI, della Deputazione provinciale, essendo assente il Frescot, risponde che le dimissioni furono da questo effettivamente date, ma poi, dietro le insistenze dei colleghi della Deputazione, furono ritirate.

Il PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

La lotta per la presidenza della Deputazione provinciale. Valperga di Masino eletto.

Si procede all'elezione. Votanti 57. Maggioranza assoluta 29.

Ecco l'esito della votazione:

Valperga di Masino	23
Frescot	22
Di Sambuy	4
Mazzucchelli	3
Schede bianche	5

Nessuno avendo riportato la maggioranza, si deve procedere ad una nuova votazione.

VALPERGA, pur essendo grato ai colleghi che lo hanno voluto indicare all'alto ufficio, dichiara che non potrebbe accettare l'onorifico incarico, e prega di convergere i voti su altri.

Ecco l'esito della seconda votazione: Votanti 56. Maggioranza 29:

Valperga di Masino	26
Frescot	23
Mazzuchelli	5
Schede bianche	1

Nessuno questa volta ha raggiunta la maggioranza assoluta. Sicchè bisogna rinnovare la votazione.

Risultato della terza votazione. Votanti 56. Maggioranza 29:

Valperga di Masino	31
Frescot	18
Mazzucchelli	6
Schede bianche	1

Il consigliere Valperga di Masino è proclamato presidente della Deputazione provinciale.

La nuova Deputazione provinciale.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di dieci membri della Deputazione provinciale.

Votanti 58: maggioranza 27.

Al primo turno di scrutinio riescono eletti i seguenti otto:

Mazzucchelli	47
Davico	42
Poët	45
Adamino	39
Mensa	38
Ubertini	33
Giordano	32
Demichelis	29

Riportarono in seguito maggiori voti:

Farinet 23, Ricci 22, Toesca 18, Montaldo 17, Gozzano 16, Barbaroux 14, Saudino 13, oltre i voti dispersi.

Si procede alla nomina degli altri due membri della Deputazione provinciale, che mandano a completare il numero di dieci.

Ecco l'esito della seconda votazione: votanti 53; maggioranza 27:

Toesca 21, Farinet 21, Ricci 20, Montaldo 10, Gozzano 10, Saudino 8, Barbaroux 7.

Nessuno avendo riportato la necessaria maggioranza, si deve procedere ad una terza votazione. Eccone l'esito: votanti 50; maggioranza 26:

Toesca 34, Farinet 21, Ricci 14.

Il solo Toesca avendo riportato il necessario numero di voti, viene proclamato membro della Deputazione provinciale. Si procede ad un quarto turno di scrutinio per la nomina del deputato provinciale ancora mancante.

Votanti 47; maggioranza 24:

Ricci 19, Farinet 18, Montaldo 4, Saudino 3, Gozzano 2, Dallosta 1. Schede bianche 1.

Anche la quarta votazione è riuscita a vuoto. Bisogna rinnovarla.

Il PRESIDENTE raccomanda ai consiglieri di stringere i loro voti per evitare ulteriori dispersioni e nuove infeconde votazioni.

Ecco l'esito della quinta votazione. Votanti 48, maggioranza 25. Farinet 25, Ricci 19, Saudino 1. Schede bianche 3, nulla 1.

Nessuno ha raggiunto — neppure questa volta — la maggioranza assoluta. E si sono già fatti cinque turni di scrutinio! Siamo in un vero conclave!, esclama il consigliere Palberti.

Come uscirne? Il presidente proporrebbe una votazione di ballottaggio, in cui basterà la maggioranza relativa.

FERRERO DI CAMBIANO appoggia questa soluzione, dietro la nuova giurisprudenza del Consiglio di Stato.

DI SAMBUY e PALBERTI propongono un'altra votazione libera, una con raccomandazione ai colleghi di riunire i suffragi sul nome che ebbe maggior voti, riservando l'altro candidato tra i membri supplenti.

Si procede ad una nuova votazione libera. È la sesta!

Votanti 49, maggioranza 25. Farinet 32, Ricci 16, Gozzano 1.

Farinet ha raggiunto la necessaria maggioranza ed è proclamato membro della Deputazione provinciale. Dio sia lodato! *Habemus pontificem!*

Membri supplenti della Deputazione provinciale.

Si passa alla nomina di quattro assessori supplenti. Ecco l'esito: Votanti 51. Maggioranza assoluta 26:

Dallosta 29, Montaldo 29, Ricci 27 — eletti.

Quindi: Saudino 22, Gozzano 18, Cazzola 15.

Mancando ancora un membro a completare il numero si procede ad una nuova votazione.

Votanti 47. Maggioranza 24:

Saudino 21, Cazzola 15, Gozzano 10, dispersi 8.

Nessuno ha riportato la necessaria maggioranza. Occorre fare una terza votazione.

Votanti 51. Maggioranza 26:

Saudino 31, quindi Cazzola 10, Gozzano 5, bianche 5.

Saudino risulta eletto. E così la deputazione provinciale rimane al completo.

Il PRESIDENTE comunica l'elenco delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

La lettura dell'elenco è interrotta da alcune osservazioni del consigliere GOZZANO sull'approvazione del regolamento per le guardie forestali.

Risponde, per la Deputazione provinciale, GIORDANO. Si stabilisce che verrà comunicato al Consiglio il regolamento in questione.

Un'altra discussione sorge sul parere favorevole, dato dalla Deputazione provinciale, alla trasformazione di una parte dei redditi dell'Ospizio del Moncenisio a favore dell'erigenda Colonia alpina Elena d'Orléans.

RICCI DE FERRES non crede che si possa così facilmente, senza interpellare il Consiglio, trasformare la destinazione di un'Opera pia.

PALBERTI crede anch'egli che la questione sia troppo grave, per venire risolta così d'urgenza. Essa coinvolge ragioni di diritto internazionale, per la vicinanza del confine; ragioni d'indole religiosa, per il carattere primitivo dell'Ospizio, e, infine, considerazioni giuridiche. Propone che si nomini una Commissione che esamini l'argomento e riferisca al Consiglio.

SAMBUY parla analogamente.

GIORDANO, per la Deputazione provinciale, spiega perchè la Deputazione abbia creduto di prendere la deliberazione in questione, trattandosi di porre fine ad uno stato di precarietà quale è quello in cui si trova, da 15 anni, l'Ospizio del Moncenisio, e trattandosi di un atto promosso in occasione delle nozze Savoia-Orléans. Del resto, la Deputazione acconsente alla proposta del consigliere Palberti, cui s'è associato Ricci.

Resta quindi fissato che il presidente nominerà una Commissione per riferire al Consiglio sull'argomento.

Dopo osservazioni di BALBO, COMPANS e CERIASA sull'ordine e la maniera delle votazioni, si procede all'elezione dei membri delle numerose commissioni da formare.

I consiglieri si affollano alle molte urne collocate su una tavola in mezzo all'emiciclo.

Allo spoglio delle numerose schede il presidente delega due Commissioni: l'una composta dei consiglieri Badini, Camussi, Challoz, Dumontel, Grosso Campana, Mongenet, Scotti, Rastelli e Casana, che la presiede; l'altra composta di Barbaroux, Cazzola, Gariazzo, Morra, Richard, Toesca, Ubertini e Di Bagnasco, che la presiede.

Si sospende quindi per cinque minuti la seduta, allo scopo di affrettare per la elezione di due membri della Commissione per l'esame dei reclami dei Comuni circa la tabella dei canoni daziari.

Quando si riapre la seduta, sorge un curioso incidente. Parecchi consiglieri non avevano ancora deposte le schede nelle urne quando venne chiusa la votazione e asportate le urne nella sala attigua per lo spoglio. Essi, naturalmente, protestano vivamente. Sono del numero i consiglieri Sella, Tornielli, Dumontel, Ricci Des Ferres, Balbo.

Su proposta di SAMBUY si delibera che questi consiglieri possano prendere parte alla votazione (ancorchè essa sia già dichiarata chiusa), consegnando al presidente le schede che prima non poterono deporre nelle urne.

Dopo una nuova sospensione, si procede alla votazione per la nomina dei due membri della Commissione pei reclami dei Comuni circa la tabella dei canoni daziari (art. 3 e 4 della legge 8 agosto 1895).

Votanti: 55 Eletti.

Balzano 31
Casana 28

Inoltre ebbero voti: Poma 4; Ceriana-Mayneri 2; Balbo 1, Compans 1.

Dopo alcune deliberazioni di minor conto, si stabiliscono di inviare alle rispettive Commissioni il conto consuntivo 1894 e il progetto di bilancio 1896.

Quindi il presidente compone così la Commissione per l'Ospizio del Moncenisio: Badini, Palberti, Rossi, Ricci, Richard.

La Commissione per il ricorso in appello sulle operazioni elettorali del Circolo d'Ivrea è così composta dal presidente: Gariazzo, Cibrario, Ferrero di Cambiano, Perrone, Camussi.

Dopo ciò, il presidente sospende la seduta, che in realtà si può considerare chiusa, perchè i consiglieri se ne vanno, tranne la presidenza e le due Commissioni di spoglio per la nomina delle numerose Commissioni.

I sepolcreti di Ornavasso

scavati e descritti da Enrico Bianchetti

È uscita recentemente nel VI volume della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino la descrizione di questi sepolcreti, scoperti dal compianto Enrico Bianchetti, e quasi interamente a sue spese illustrati con ricco corredo di tavole fototipiche. La importanza locale della scoperta, che risale agli anni 1890 e 1891 (ma che è ora fatta rivivere come odierna dalla pubblicazione postuma curata dal ch. prof. E. Ferrero), è grande per la conoscenza che ci offre dei sepolcreti della valle d'Ossola; ma è ancora maggiore per la luce irradiata che diffonde su tutto il materiale archeologico di provenienza piemontese, che sta al R. Museo di antichità. Una parte di questo, per incostanza o deficienza di precedente registrazione, non si può facilmente classificare in gruppi distinti secondo la provenienza; talora, essendo frutto di scavi non sistematici e mal condotti, o provenendo da acquisti isolati, confusi più tardi fra loro, non danno costante e fedele quadro della coltura preromana e romana del Piemonte.

Ora i sepolcreti di Ornavasso non solo furono dal Bianchetti sistematicamente scavati, tenuti distinti e diligentemente ricercati, ma furono anche minuziosamente descritti, prima nei caratteri generali (parte I, p. 1-88), poi per ogni singola tomba (parte II, *Sepolcreti di San Bernardo*, p. 89-194; parte III, *Sepolcreti di Persona*, p. 195-312).

Perciò, stabiliti i vari tipi di oggetti secondo le età, sapendone certa la provenienza, si può per analogia classificarvi della medesima età e provenienza gli oggetti identici del Museo, e per lo meno si ha in essi un termine di confronto per la loro classificazione, che si può tener provato od anche fino a prove ulteriori o contrarie.

Ornavasso è Comune di circa 1700 abitanti, sito in uno dei punti più meridionali della valle d'Ossola, vicino ai laghi Maggiore e d'Orta, nell'Alto Novarese, e confina a Sud con Gravellona, centro di scavi già rappresentato al nostro Museo di antichità. A un chilometro circa dalle ultime case del Comune, presso la ferrovia Novara-Domodossola, dove si eleva un oratorio campestre dedicato a San Bernardo, avvennero i primi ritrovamenti archeologici l'autunno 1890, in occasione della sistemazione del tronco ferroviario sopradetto, e furono poi continuati con gli scavi Bianchetti nel fondo Longodorni.

Inoltre in un fondo lì presso, superiore all'Oratorio di San Bernardo, dall'altro lato della strada, a piedi del monte detto Sperone o Punta di Migiandone, in un luogo denominato *In Persona*, fin dal 1862 si erano ritrovati vasi antichi di terracotta in occasione dei lavori per altra linea ferroviaria, e, rinnovati gli scavi durante il 1890, si erano rinvenute varie tombe in un fondo di proprietà Bessero di Migiandone, lì presso.

Allora il Bianchetti, accertatosi dell'esistenza dei due sepolcreti, scavò prima quello a San Bernardo dall'autunno 1890 per quasi intero il 1891, e poi quello di Persona dal 29 settembre di quell'anno in poi fino a marzo del 1892.

Tanto le tombe a San Bernardo (n. 165), quanto quelle in Persona (pure n. 165) sono ad inumazione; solo per eccezione si hanno tre tombe ad incinerazione, due con urne sotterranee, entro cui erano versati le ceneri del rogo, e due tombe a *cremazione diretta*, come le dice il Bianchetti, nella necropoli di Persona, cioè con fossa per il rogo e per gli avanzi di questo e del cadavere, entrambi ricoperti poi di terra. L'orientazione delle tombe è da Ovest ad Est, col cadavere avente i piedi all'Est e la testa all'Ovest, meno in due casi di Persona, in cui il cadavere aveva il capo all'Est.

Il corpo e gli oggetti offerti poggiavano su sabbia viva, e la fossa era difesa da muricciuoli a secco e da rozze lastre a piatroni (alt. 0,90) solo ai lati, al disopra tutto era coperto di terra e di sassi, e perciò si ritrovò molto corroso o addirittura consunto, oppure spezzato per il peso della terra e delle pietre sovrapposte. Quanto alla disposizione degli oggetti nelle tombe, lascio la parola al Bianchetti che ne scrive *de visu*: « Entro la fossa e adagiato supino sulla nuda terra sabbiosa del fondo, non mai lastricato o selciato, adagiavasi il cadavere composto nelle vestimenta. » — se ne vedono frammenti sulle armi e sulle fibule — « colle fibule a posto, le armille al braccio o sul polso, le anella in dito. Se più erano questi oggetti di ornamento, si riponevano anche altrove, allato al capo, sul ventre, fra i piedi. Ed è bene avvertire una particolarità quasi costantemente osservata: che cioè le monete trovavansi posate sopra un'assicella di legno, una falda di corteccia d'albero e talvolta un pezzetto di cuoio, non mai dentro a vasi, che sempre si trovarono colmi non d'altro che di terra e limo.

« I vasi e le coppe di metallo, i fittili di ogni stoviglia venivano collocati ai piedi, e ben di rado altrove, le ampolline di vetro, o balsamari, di preferenza presso il capo. Le spade si rinvennero sempre alla destra del cadavere, colla punta volta ai piedi e l'impugnatura all'altezza della spalla e quasi. E così le lancie, di cui le cuspidi sopravanzavano la testa del morto. I coltellacci si riponevano attraverso al ventre, dal lato manco, ma non sempre, perchè non di rado venivano pur essi allogati ai piedi, al pari dei coltelli minori, delle falci, delle scuri, delle forbici da tosare » (op. cit., pag. 9).

Se notevoli sono le tombe per la loro rozza caratteristica semplicità, molto più importante per l'archeologo è la suppellettile funebre.

Le spade hanno per la maggior parte il tipo *La Tène* (villaggio elvetico preromano), diritte, a doppio taglio, con lieve costa mediana e la graziosa curva della lama dove s'innesta nel codolo; le lancie furon calcolate della lunghezza di m. 2,10 fino a 2,25; singolari gli umboni di scudi a due ali piatte di ferro divergenti e riunite in mezzo da una calotta protuberante, cava di sotto; le alette erano probabilmente confiссate fra il telaio di legno dello scudo e la sua copertura di cuoio, oppure attaccate esteriormente, come vedesi negli scudi del cinturone di Watsch. Degli utensili innumerevoli, coltelli, falci, rasoi, graticole, bullette e chiodetti per le scarpe, forbici, sono notevoli queste ultime a molla, come le nostre per potare, che per il confronto con quelle trovate a La Tène del Gross, in Bologna dal Brizio, nonchè in Davario (Varese), devono considerarsi galliche come alcune del Museo, di cui non s'era potuto finora rilevare l'importanza. Gli strigili in ferro appaiati e riuniti con un anello sono da confrontare con alcuni trovati a Pompei pure appaiati.

Gli ornamenti sono identici a molti esistenti nel Museo di antichità in Torino; però, quanto alle fi-

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (60)

La Vestale Indiana

PARTE TERZA.

I.

Siamo al palazzo d'Arnheim, l'indomani del giorno del terribile avvenimento che costò la vita al povero Giuseppe, il domestico del barone.

Questi aveva creduto prudente di non dare a conoscere la vera cagione della morte del suo servo.... per tutti, come pel medico di casa, chiamato subito dopo la morte di Giuseppe, il povero uomo era deceduto colpito da un attacco d'apoplessia fulminante. I sintomi dell'avvelenamento cagionato dal morso, velenoso dei crotali sono, del resto, i medesimi di quelli della congestione istantanea.

E poi, chi mai poteva immaginare che in piena Parigi, al *boulevard* Malesherbes, un uomo potesse morire morsicato da un serpente *naja*!!

Il cadavere fu seppellito l'indomani.

Il barone in una notte era invecchiato di dieci anni; una ruga profonda gli solcava la fronte.

— Ah! Ha tardato assai — si diceva — ma il duello sarà anche più terribile.... un duello a morte!

Nelle prime ore del mattino fece chiamare sua figlia e le annunziò che partiva per la campagna.

— Vado a Chatou — le disse. — Fra due o tre giorni, quando avrò fatto mettere la casa in ordine, ti pregherò di venire a raggiungermi e verrò io stesso a prenderti.

Andò a fare colazione alla *Maison d'Or* perchè in casa non poteva più fermarsi, e poscia andò a mostrarsi un momento alla Borsa. Bisognava pagare d'audacia, bisognava che non si potesse dire che il banchiere si nascondeva. Ciò fatto si recò in via di Provenza; aveva bisogno d'attingere forza e coraggio negli occhi di quella Nadia che lo aveva ammaliato.

Ed Elena rimase sola in palazzo.

Ma non s'accorgeva stando sola, la buona e dolce fanciulla. L'amore cantava in lei, e la sua musica gioconda bastava a rallegrarla. Ella amava e si sentiva amata. Un legame invisibile e divino la riattaccava all'eletto del suo cuore; e quel modesto mazzolino di viole che trovava tutti i giorni in giardino presso alla panca dove andava a sedere bastava ad allietare la sua solitudine. Nella casa paterna, deserta, ella non si sentiva abbandonata; qualcuno pensava a lei.... ed ella desiderava, sperava, credeva. Aveva fede nell'avvenire, non poteva credere che la onnipotenza divina volesse farla infelice per tutta la vita.

Era sera; grosse e nere nubi che s'addensavano nel cielo annunziavano il temporale; l'aria era pesante e carica d'elettricità. Ogni tanto un lampo squarciava le nubi e una folata di vento faceva piegare i rami degli alberi del giardino.

Si soffocava.

Dopo pranzo, Elena disse alla sua cameriera che la lasciava in libertà, che andasse pure a letto quando volesse, e scese in giardino e andò a sedere sulla panca prediletta. [illegible] gli occhi e pensò all'avvenire [illegible] aveva anch'ella ben diritto a [illegible] vide Luigi ai suoi piedi che [illegible] suo, di amarla sempre!....

Un forte colpo di tuono scoppiò [illegible] Elena, ad occhi chiusi, aveva [illegible] aveva preceduto, ma non s'era [illegible] grosse e tiepide goccie di pioggia [illegible] a cadere la tolsero alla sua [illegible] ineffabilmente dolce il suo sogno!....

Ma l'arena del viale scricchiolò [illegible] ella sussultò.... Aprì gli occhi [illegible] nera s'ergeva a lei dinanzi!...

Non ebbe tempo che di gettare [illegible] velo di mussolina le avvolse [illegible] una mano nervosa porle un bavaglio [illegible] In un attimo si trovò condannata [illegible] l'impotenza assoluta.

Allora intese un fischio simile a quello d'un uccello, a cui rispose un altro fischio [illegible] quindi sollevata dalla panca [illegible] mente.

La pioggia incominciava a cadere [illegible]

Nel momento in cui s'accorgevano [illegible] la porta che dal giardino [illegible]

[illegible]

(Continua).

UN'IMPORTANTE OPERA STORICA

Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori un'importantissima opera storico-politica che il senatore Gaspare Finali ha testè pubblicata coi tipi di Roux Frassati e C.

La vita politica di contemporanei illustri:
B. Ricasoli — L. C. Farini — Q. Sella — T. Mamiani — M. Minghetti — C. di Cavour.

[illegible]

È un bel volume di pag. XII-485: e si trova in vendita al prezzo di L. 5.

Mandare vaglia agli editori Roux Frassati e C., piazza Solferino, Torino.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.